

Resta bassa l'età degli anticipi: per gli uomini soglia a 61,5 anni

Il focus

Nel 2023 per le donne uscite effettive a 61,2 anni: senza «deroghe» soglia vicina a 64

ROMA

Una vera «giungla pensionistica». È quella favorita dall'elevato numero di norme che hanno previsto anticipi rispetto all'età legale di pensionamento: dalle cosiddette Quote all'Ape sociale. Anche per questo motivo le soglie di accesso alla pensione in Italia restano basse, soprattutto nel caso dei trattamenti anticipati. Almeno secondo «Itinerari previdenziali» che nel suo dodicesimo rapporto sulla previdenza evidenzia come le numerose deroghe alle riforme varate, ultima in ordine cronologico la Monti-Fornero, abbiano «da una parte allungato la durata delle pensioni, lì dove sotto il profilo attua-

riale la durata corretta di una prestazione non dovrebbe superare i 20-25 anni, e dall'altra abbiano prodotto un abbassamento dell'età effettiva di pensionamento, di cui spesso però non si tiene conto nel dibattito pubblico». Nel dossier si sottolinea che «nel corso degli ultimi anni, per effetto di diversi canali di uscita introdotti, l'età media effettiva alla decorrenza per la pensione di anzianità/anticipata si è costantemente ridotta»: nel 2022 si è attestata a 61,6 anni per gli uomini e a 61,1 per le donne (era rispettivamente di 61,8 e 61,3 anni nel 2021), e nel 2023 è ulteriormente scesa a 61,5 anni per i maschi, mentre è leggermente risalita a 61,2 anni per donne.

Il presidente di «Itinerari previdenziali», Alberto Brambilla, afferma che nell'ultimo biennio la corsa ai nuovi canali di pensionamento anticipato «è evidentemente rallentata, ma senza le deroghe degli anni precedenti (Quota 100, Ape sociale e così via) l'età di uscita anticipata sarebbe stata ben maggiore e verosimilmente più vicina al tar-

get del 64 anni».

Sul versante del trattamento di vecchiaia, di fatto bloccata a 67 anni dal 2019 a tutto il 2026, «gli ultimi dati relativi al 2023 - si legge nel report - evidenziano un'età media effettiva di pensionamento pari a 67,5 anni per gli uomini e a 67,4 per le donne», quindi oltre l'età legale di 67 anni. «Tenuto conto del fatto che le pensioni anticipate sono tendenzialmente le più elevate per numero (e importo) incidendo quindi molto sulle età di fruizione, se si considera il complesso della vecchiaia (anzianità, assegni di vecchiaia veri e propri e prepensionamenti) si osserva che nel 2023 l'età media effettiva del pensionamento è di 64,7 anni», specifica Brambilla. Nel rapporto si fa poi notare che se si tenesse conto anche della soglia di uscita per l'invalidità previdenziale, l'età media effettiva di tutte le uscite per pensionamento previdenziale diretto nel 2023 scenderebbe a 63,2 anni per gli uomini e 64,1 per le donne, con una media dei due generi di 63,5 anni.

—M.Rog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA